

A. GRAVINA

RICERCA TOPOGRAFICA
SUL SISTEMA INSEDIATIVO DEL NEOLITICO ANTICO
IN UNA MICRO AREA
DELLA DAUNIA SETTENTRIONALE

Riassunto — L'esame, sotto il profilo eminentemente topografico, di una micro area della Daunia settentrionale fa proporre la ricostruzione del relativo paleoecosistema che ha condizionato l'impianto insediativo sul territorio del Neolitico antico. Si analizza la ubicazione di alcuni insediamenti per formulare alcune ipotesi di interpretazione su qualche aspetto dell'economia neolitica in questa zona.

Summary — *Topographical research about the settlement system in Lower Neolithic northern «Daunia» micro area.* A careful analysis by a topographical point of view on a northern «Daunia» micro area suggests the reconstruction of the ancient ecological system conditioning the settled framework in that area during the lower Neolithic.

The location of some settlements has been well examined in order to formulate several hypotheses about the interpretation of the lower Neolithic economic aspect in the considered area.

Key words — Settlement system - Lower Neolithic - Daunia (Puglia).

L'area che comprende l'agro di San Severo e quello dei paesi confinanti, a nord-ovest di Foggia, allo stato attuale delle ricerche appare fra le più interessanti e fra le più conosciute della Daunia, soprattutto sotto il profilo del popolamento neolitico (GRAVINA, 1980; GRAVINA *et al.*, 1980; GRAVINA *et al.*, 1985; CASSANO *et al.*, 1983).

L'acquisizione di un rilevante numero di dati è stata resa possibile sia dai lavori per l'edilizia e dalla sistemazione di nuove strade interpoderali, che molte volte hanno messo in luce le strutture ipogeiche degli impianti insediativi (GRAVINA, 1975, 1980 a, 1985), sia dalle arature profonde anche oltre il metro, effettuate con potenti mezzi meccanici, che hanno fatto emergere una copiosa documentazione fittile e litica (GRAVINA, 1987).

Un altro consistente numero di rilievi sull'intensità della frequentazione preistorica è stato operato in occasione dello studio del territorio per la sistemazione di alcuni corsi d'acqua e per l'impianto della vasta rete dell'irrigazione (GRAVINA, 1982) che ha interessato capillarmente estese superfici del Tavoliere nord-occidentale.

Infine di primaria importanza sono state le diverse rilevazioni aerofotogrammetriche dei vari comprensori, intensificatesi in questi ultimi tempi per altre finalità, che hanno aggiunto preziose notizie a quelle già note del Bradford (BRADFORD, 1949, 1950, 1957; ODETTI, 1975).

La grande massa di dati che si sono venuti accumulando nell'ultimo ventennio, sfruttando il concorso di tante favorevoli circostanze, ha permesso un notevole arricchimento del quadro topografico generale, nel cui ambito oggi appare possibile discernere alcune peculiarità locali del sistema insediativo del Neolitico antico, da mettere in relazione a differenziate situazioni paleoambientali esistenti anche in zone lontane dalla costa e non ancora ben focalizzate o valutate dalla ricerca interdisciplinare.

Un attento studio delle residue tracce dei diversi paleoecosistemi porterebbe sicuramente all'acquisizione di un gran numero di dati sul fenomeno della più antica neoliticizzazione che ha interessato il nostro territorio.

L'indagine, da noi condotta con lo scopo prevalente di rilevare elementi di topografia preistorica, a circa 7 Km. a sud di San Severo ci ha permesso di individuare una microarea in cui appare molto evidente che la geomorfologia della zona ha condizionato la distribuzione nel territorio degli insediamenti, inquadrabili tutti (con qualche rara eccezione di frequentazione in periodi recenziatori) nell'orizzonte culturale della ceramica impressa antica ed evoluta, quest'ultima ornata anche con la doppia tecnica delle impressioni e della dipintura nello stile di Masseria La Quercia.

Si tratta di ventisette siti (Fig. 1), di cui una ventina sono riscontrabili sulla fotografia aerea, mentre i rimanenti sono stati individuati sul terreno ed hanno restituito materiale ceramico disseminato in aree talvolta tanto esigue da far pensare a piccoli villaggi costituiti da non più di due o tre unità abitative.

Gli insediamenti sono così distribuiti: diciannove a nord del Canale Ferrante, otto a sud del Canale S. Maria.

Le quote altimetriche evidenziano che la estesa superficie, compresa tra i due gruppi di siti segnalati ed attualmente attraversata

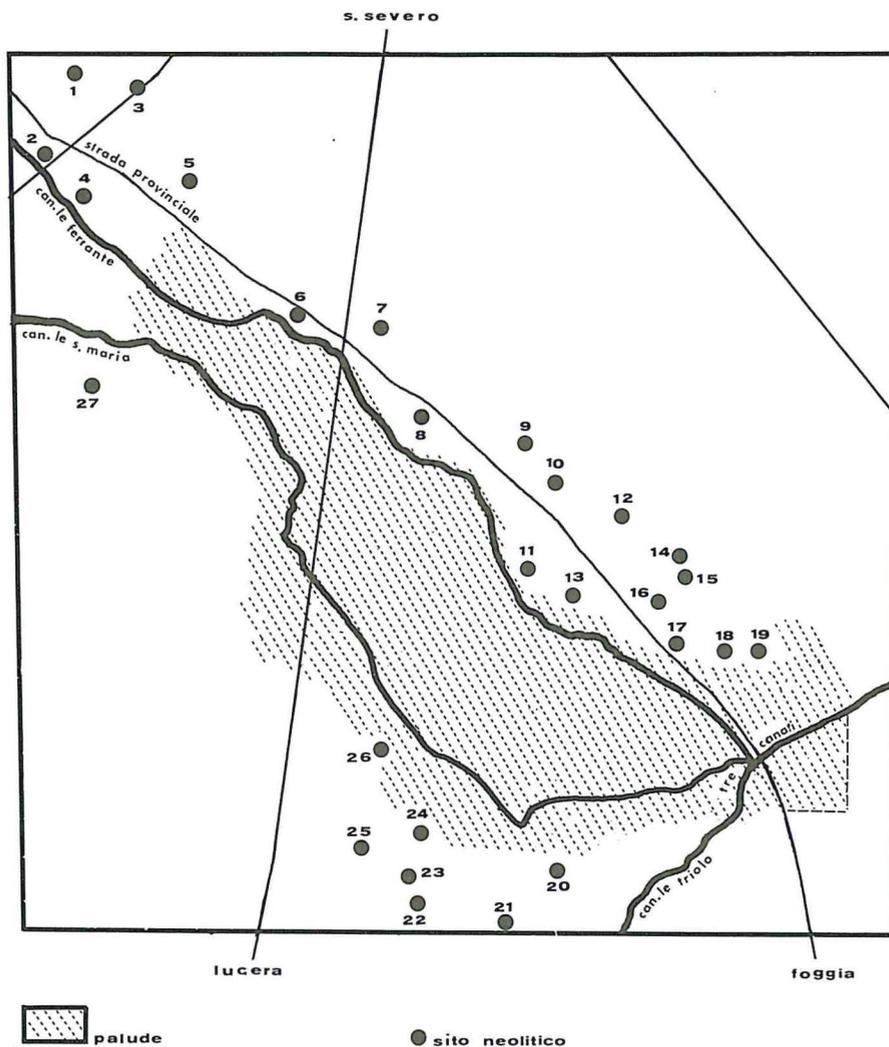


Fig. 1 - Distribuzione degli insediamenti neolitici.

dall'alveo dei due corsi d'acqua, è interessata da una vasta depressione che in autunno e in inverno, fino a qualche decennio fa, era soggetta al ristagno delle acque meteoriche o a frequenti alluvioni a causa dello straripamento del Ferrante e del S. Maria.

Questa situazione è riscontrabile in periodi di più intensa piovosità, ancora oggi, dopo che un radicale intervento dell'uomo ha sistemato e razionalizzato il regime dei due canali ed ha bonificato

le campagne, le quali appaiono in qualche punto ancora sottoposte di circa due metri al livello dei due corsi d'acqua.

Sicuramente nei tempi del Neolitico antico, coincidenti con parte della fase climatica atlantica, l'impaludamento di questa vasta zona doveva apparire come un fenomeno permanente, abbastanza vistoso ed esteso, se è vero che l'«optimum climatico», caratterizzato da maggiore piovosità rispetto a quella dei nostri giorni, rendeva possibile l'esistenza di un sistema idrografico di superficie articolato e favoriva soprattutto una più consistente portata d'acqua dei corsi che oggi si presentano di scarsa importanza.

Una documentazione indiretta di questo stato di cose ci è fornita dalla constatazione che ad un'intensa frequentazione dell'area a nord del Ferrante e a sud del S. Maria fa riscontro l'improvviso diradarsi dei siti abitati nell'ampia superficie depressa intermedia.

Un'altra documentazione indiretta dell'impaludamento permanente della zona all'estremo limite nord-occidentale dell'area paludosa, da noi illustrata, ci è data dalla persistenza del toponimo «Maseria Padula» (palude) in un sito posto fra il Canale Ferrante e la strada provinciale Torremaggiore-Foggia.

Una documentazione diretta può invece essere acquisita sia dall'esame del rilievo aereofotogrammetrico, che nella depressione mostra molteplici tracce di alvei da riferirsi al Ferrante ed al S. Maria, sia dalle quote altimetriche riscontrabili ancora attualmente.

Questo tentativo di una ricostruzione del paleoecosistema è un punto di partenza essenziale per lo studio del rapporto tra uomo e territorio, e rappresenta un dato molto importante per comprendere, almeno in parte, l'aspetto economico del fenomeno neolitico in questa microarea.

L'esame della ubicazione dei siti presentati può suggerire alcune considerazioni.

Gli insediamenti posti a nord del Ferrante presentano quote altimetriche che variano dai mt. 108 s.l.m. del villaggio di Coppa Pallante ai circa mt. 60 s.l.m. del sito di Motta del Lupo (Fig. 2 A).

Fig. 2 A - A: quote altimetriche dei siti neolitici; B: quote altimetriche del corso del canale Ferrante.

Fig. 2 B - Distanze degli insediamenti neolitici dal Canale Ferrante. A: insediamenti neolitici; B: Canale Ferrante.

Fig. 2 C - A: quote altimetriche dei siti neolitici; B: quote altimetriche del corso del Canale S. Maria.

Fig. 2 D - Distanze degli insediamenti neolitici dal Canale S. Maria. A: insediamenti neolitici; B: Canale S. Maria.

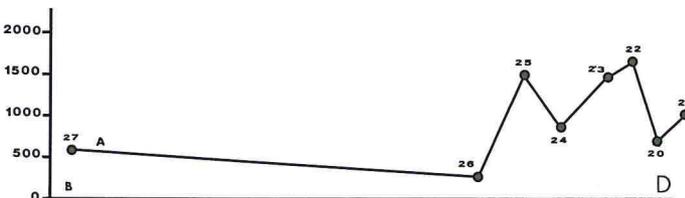
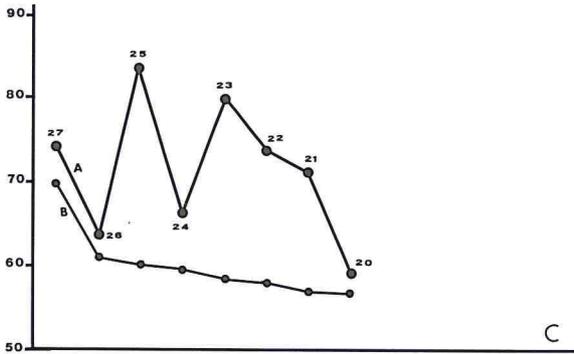
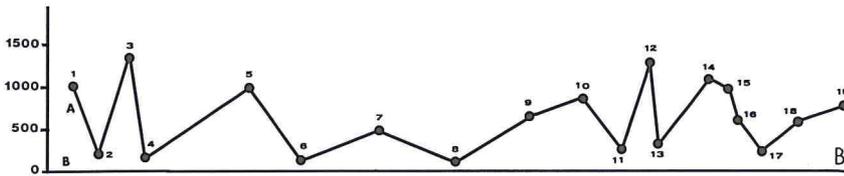
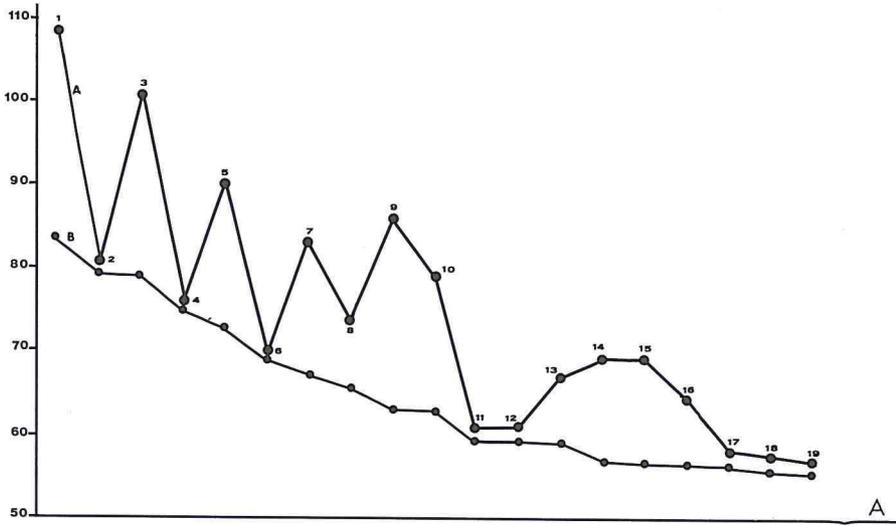


Fig. 2

Ciò che è interessante rilevare è la loro quota relativa all'attuale corso del fiume, che varia dai circa mt. 20 di Coppa Pallante ai pochi decimetri di ben otto insediamenti (Fig. 2 A, nn. 2, 4, 6, 11, 12, 17, 18, 19).

Da un'attenta lettura del piano quotato della zona è possibile argomentare che questi ultimi dovevano trovarsi, prima della bonifica, ad immediato contatto con la palude (Fig. 2A).

Un'identica situazione si verifica anche a sud del S. Maria, dove almeno tre villaggi su otto (Fig. 1: 20, 24, 26) erano lambiti dalla zona paludosa, che pare circondasse l'insediamento n. 24 della fig. 1 per circa metà del suo perimetro, con un ampio arco (lungo il quale si registra una caduta di quota di oltre un metro) che si svolgeva a non più di mt. 250 da questo (Fig. 2 C).

L'ubicazione del villaggio n. 26 della fig. 1 (Masseria Zamarra) sembra configurare il caso limite in cui l'insediamento appare posizionato su un piccolo promontorio che si incunea nella palude, mantenendo una quota oscillante fra mt. 63,60 e 63,80 s.l.m., mentre nel raggio di qualche decina di metri tutt'intorno si nota un repentino abbassamento delle quote altimetriche valutabili a circa tre metri.

Nei mt. 250 circa (Fig. 2 D), che dividono il sito n. 26 della fig. 1 dall'odierno S. Maria (quota 61,90 s.l.m.) si registrano quote inferiori di circa un metro rispetto all'attuale alveo dello stesso S. Maria.

Una visione d'insieme dei siti quotati degli insediamenti mette in evidenza l'esistenza dei villaggi, per così dire, *collinari*: a nord del Ferrante (Fig. 2 A: 1, 3, 5, 7, 9, 10); a sud del S. Maria (Fig. 2 C: 21, 22, 23, 25) a sud del S. Maria e quelli *rivieraschi*: a nord del Ferrante (Fig. 2 A: 2, 4, 6, 11, 12, 17, 18, 19); a sud del S. Maria (Fig. 2 C: 20, 24, 26).

Una certa importanza può avere, ai fini della nostra ricerca, anche il rilevamento delle distanze degli insediamenti dall'attuale corso dei canali (e non dai limiti della palude, per cui cfr. la fig. 1).

Nella fig. 2 B, si nota una serie di villaggi (nn. 1, 3, 5, 7, 9, 10, 12, 14, 15, 16) che sono posti ad oltre mt. 500 dal Ferrante; alcuni di questi (nn. 3 e 12) sono distanti circa mt. 1300.

Nella fig. 2 D gli insediamenti nn. 21, 22, 23, 25, 27 (il 24 e il 26 presentano una situazione peculiare illustrata sopra) superano i mt. 500 di distanza dal S. Maria; fra questi, il 22, 23 e 25 sono ubicati ad oltre Km. 1,5 dal canale.

Le distanze fra gli insediamenti sono variabili; talvolta nel rag-

gio di mt. 700-800 si rinvengono fino a sei villaggi (Fig. 1: 14-19), caratterizzati tutti da ceramica impressa.

Questa configurazione topografica non permette di verificare l'ipotesi dell'esistenza di distanze modulari fra le aree frequentate, perché questo dato è un valido elemento di analisi solamente quando si accerta la effettiva coesistenza e contemporaneità degli abitati, che attualmente noi non possiamo documentare, in quanto la tipologia ceramica, da cui sono interessati, permette di distribuirli nell'arco di almeno mezzo millennio. Ma questo non esclude l'ipotesi della coesistenza di molti degli insediamenti collazionati anche in un territorio ristretto come il nostro, considerando che il paleoecosistema ipotizzato (la zona paludosa si estende per oltre Km². 6) poteva essere tanto ricco di risorse da permettere il sostentamento di un numero di persone superiore alla media.

I dati fin qui rilevati inducono a fare qualche riflessione su quale potesse essere l'attività economica prevalente dei neolitici di questa microarea.

Se non vi è alcuna difficoltà nel ritenere che gli abitanti degli insediamenti *collinari* fossero dediti soprattutto all'agricoltura, non altrettanto si può dire per quelli dei villaggi *rivieraschi*.

Se consideriamo le strutture geomorfologiche della zona in cui è stata individuata la stazione di Masseria Zamarra (Fig. 1: 26), dobbiamo annotare che a questo piccolo abitato viene a mancare proprio quella che era la parte di territorio più frequentato e più utilizzato intorno al villaggio per uso agricolo, così come si ipotizza in alcune teorie (JARMAN, 1972; JARMAN *et al.*, 1975; HIGGS, 1975) sullo sfruttamento delle aree destinate all'agricoltura in periodo neolitico.

Tutto ciò permette di dedurre agevolmente che il sito di Masseria Zamarra era stato scelto per attività economiche che certamente non privilegiavano l'agricoltura, ma la pratica della caccia, della raccolta e della pesca, che erano propiziate dalla presenza della vicina palude.

In questo caso si può pertanto affermare che esisteva una specializzazione nell'attività economica e produttiva, ipotizzabile — in connessione ed in percentuale variabile con quella agricola — anche per tutti quei siti ubicati in prossimità dell'area paludosa.

Poiché nel confronto tipologico dei reperti ceramici si può dedurre che questi villaggi *rivieraschi* sono sicuramente coesistiti, per un lasso di tempo, con almeno tre o quattro insediamenti *collinari*, si pone il problema — destinato a rimanere per il momento senza

soluzione — di quale funzione potessero svolgere i primi (quasi sempre di piccole dimensioni) nel sistema insediativo dell'intero comprensorio (POLANYI, 1980) in cui si notano grossi villaggi come quello di Coppa Pallante (GRAVINA, 1987), interessato da una intensa frequentazione in tutte le fasi del Neolitico antico.

BIBLIOGRAFIA

- BRADFORD J.S. (1949) - Buried Landscapes in Southern Italy. *Antiquity*, **23** (89), 58-72.
- BRADFORD J.S. (1950) - The Apulian Expedition, an interim report. *Antiquity*, **24** (93), 84-95.
- BRADFORD J.S. (1957) - Ancient Landscapes, Studies in field Archaeology. London, pag. 297.
- CASSANO S.M., MANFREDINI A. (1983) - Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia. Indagine territoriale in un'area campione. BAR-S 160, Oxford.
- GRAVINA A. (1975) - Fossati e strutture ipogeiche dei villaggi neolitici in Agro di San Severo. *Attualità archeologiche*, **1**, 14-34.
- GRAVINA A. (1980) - Preistoria e Protostoria sulle rive del Basso Fortore. *Atti del I° Convegno Preistoria, Protostoria e Storia Daunia*, S. Severo, 73 e segg.
- GRAVINA A. (1980 A) - Annotazioni sui fossati e sulle strutture ipogeiche dei villaggi neolitici della Daunia Settentrionale. *Riv. Sc. Preist.*, **35**, 339-355.
- GRAVINA A., GENIOLA A. (1980) - Insediamento neolitico di C.S. Matteo-Chiantinelle. *La Capitanata*, **16** (2), 220-276.
- GRAVINA A. (1982) - Strumenti campagnani in una struttura neolitica nei pressi di S. Severo (Foggia). *Riv. Sc. Preist.*, **37** (1-2), 222-232.
- GRAVINA A., RONCHITELLI A. (1985) - Il villaggio neolitico di C. Chiarappa (Serracapriola Fg.). *La Capitanata*, **21-22**, 89-116.
- GRAVINA A. (1985) - I siti neolitici di Guadone e di S. Rocco (S. Severo), rilievi topografici, strutture e ceramiche. *Attualità archeologiche*, **2**, 5-28.
- GRAVINA A. (1987) - Le comunità neolitiche di Coppa Pallante. *Atti V Conv. Preist. Protost. e Storia della Daunia*, S. Severo, **1**, 37-66.
- HIGGS E.S. (1975) - Palaeoeconomy. Cambridge, University Press.
- JARMAN M.R. (1972) - A territorial model for Archaeology: a behavioural and geographical approach. *Models in Archaeology* di D.L. Clarke, London.
- JARMAN M.R., WEBLAY D. (1975) - Settlement and Land Use in Capitanata, Italy. *Palaeoeconomy* di E.S. Higgs (ed.), Cambridge University Press, pagg. 177-221.
- ODETTI G. (1975) - Foto area e villaggi neolitici nel Tavoliere. *Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia*, Firenze, 134-136.
- POLANYI (1980) - Economie primitive, arcaiche e moderne (ricerca storica e antropologica economica), Torino, Einaudi.

(ms. pres. il 15 dicembre 1987; ult. bozze il 31 dicembre 1987)